



L'aumento record dei costi energetici travolge anche la filiera dei prodotti che arrivano dall'estero (+31%) per alimenti e bevande

Cibi, salasso dall'import

L'aumento record dei costi energetici ha un effetto valanga sulla spesa per importare cibi e bevande dall'estero che aumenta in valore del 31% per acquistare una quantità maggiore di appena l'8%. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti del caro prezzi sulla base dei dati relativi al commercio estero dell'Istat nei primi cinque mesi del 2022. L'aumento della dipendenza alimentare dall'estero - sottolinea la Coldiretti - spinge dunque i rincari dei prodotti agroalimentari al consumo. Il balzo dell'inflazione, infatti, porta più di un italiano su due (51%) a tagliare la spesa nel carrello secondo l'indagine condotta sul sito www.coldiretti.it dalla quale si evidenzia che un altro 18% di cittadini dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese, mentre un 31% di cittadini non ha modificato le abitudini di spesa.

Servizio all'interno



“Inutile produrre anche in presenza di ordini e di lavoro”

Il Presidente di Unindustria di Roma e del Lazio denuncia come molte imprese siano ormai costrette a fermare gli impianti perché non più in grado di pagare le bollette energetiche

Le bollette per le imprese e le famiglie stanno peggiorando sempre di più, il sistema economico per interi settori è al collasso”. Sono le parole di Angelo Camilli, presidente di Unindustria di Roma e del Lazio che sottolinea come “ci sono imprese e settori che stanno pagando dieci volte di più rispetto a due anni fa: un'impresa che aveva una bolletta da 100mila euro oggi se ne trova recapitata una da un milione di euro. Sono costi insostenibili per moltissimi set-



tori, ci sono diverse imprese che si stanno fermando perché non è più conveniente pro-

dure anche in presenza di ordini e di lavoro e questo crea un doppio danno: nell'immediato, perché i conti delle aziende registreranno delle perdite e dei fermi produttivi, ma anche perché queste imprese rischiano di perdere fette di mercato laddove gli ordini non verranno evasi a vantaggio di imprese di altri paesi dove il costo dell'energia è inferiore, con effetti negativi sul nostro PIL, sulla crescita del Paese e sull'occupazione.

Servizio all'interno

L'Inps ha fatto pagamenti per 8,6 mln di figli

Assegno unico, alle famiglie sei mld di euro



Nei primi cinque mesi di competenza sono stati erogati alle famiglie assegni per oltre sei miliardi di euro. I pagamenti hanno riguardato complessivamente 8,6 milioni di figli (esclusi quelli dei nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza), e i richiedenti che hanno ricevuto almeno un assegno sono stati 5,3 milioni. Lo ha reso noto l'Inps che ha diffuso i dati dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale. L'importo medio mensile per richiedente è risultato pari a 233 euro ed è stato pagato in media per 1,6 figli per ciascun richiedente, mentre l'importo per ciascun figlio è risultato, sempre in media, di 145 euro.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Letta chiude al centrodestra “Non ci saranno più Governi come quello attuale”

Il segretario del Partito Democratico Enrico Letta sbarra la porta ad eventuali governi con le destre.

Lo fa in una intervista a tutto campo concessa al Giornale di Sicilia, nella quale fa il punto e disegna gli scenari attuali e futuri della politica nazionale, partendo, in primis, proprio da eventuali Governi d'intesa con le destre, repliche di quello attuale: “No, la maggioranza che ha sostenuto il governo Draghi è stata un'esperienza irripetibile – ha detto Letta in una intervista al ‘Giornale di Sicilia’ -. È nata da circostanze straordinarie, con degli obiettivi ben precisi, a partire dal completamento del piano vaccinale e dalla stesura del Pnrr. Avremmo voluto che quell'esperienza continuasse, per portare avanti riforme e investimenti e per affrontare al meglio il caro bollette e le conseguenze della guerra in Ucraina. Ma dopo Draghi – ha aggiunto – non c'è spazio per governi con le destre”.

“Voglio ricordare a Berlusconi che il suo amico Putin questa



mattina dal Cremlino ha spiegato che quello del gas è esattamente il ricatto che loro mettono.

Loro dicono: ‘o togliete le sanzioni oppure smettiamo di darvi il gas’. È evidente che questo tipo di ricatto per noi è intollerabile. In questo senso le ambiguità della destra di Salvini e Berlusconi sulla Russia di Putin sono intollerabili”, dichiara Letta a Catania, dove ha partecipato a una iniziativa a sostegno della candidata presidente della Regione Siciliana Caterina Chinnici. “È per colpa di queste ambiguità che

oggi la situazione energetica è così grave”, ha aggiunto Letta. “Questa campagna elettorale deve dare risposte subito ai cittadini e la prima è quella principale sulle bollette energetiche. Il caro-bollette è diventato insopportabile per imprese e famiglie.

Ci aspettiamo che, a livello europeo nella riunione di venerdì, venga trovata una soluzione definitiva con il tetto alle bollette e al prezzo del gas”, ha spiegato Letta.

“Ci aspettiamo che il governo, come noi abbiamo proposto, raddoppi il credito di imposta per le imprese energivore e non, in modo tale che queste possano pagare le bollette che arrivate in queste settimane e che si introduca la bolletta luce sociale per le famiglie con l'Isce più basso – ha proseguito -.

Se queste iniziative verranno prese, e accanto a queste il tetto al prezzo dell'elettricità, allora il nostro Paese e l'Europa possono farcela, altrimenti vorrà dire che Putin avrà vinto”.

Renzi ringrazia Letta: “Sta facendo campagna elettorale per Italia Viva”

“Letta è partito con l'agenda Draghi per poi abbracciare Fratoianni e l'abolizione dei jet privati.

È passato dal jobs act al reddito di cittadinanza. Letta non va attaccato ma va tutti i giorni ringraziato perché ci sta facendo una campagna elettorale che nessun comunicatore avrebbe immaginato. Ogni giorno ci fa un nuovo assist”. Così Matteo Renzi, leader di Italia Viva, intervenendo a Radio Leopolda.

“Il Jobs Act è quell'insieme di riforme del mercato del lavoro che ha creato oltre un milione di posti di lavoro in più di cui la metà a tempo indeterminato.

Orlando e il Pd non ce l'hanno con il jobs act che hanno votato e non capito, ma sono dominati dai rancori personali per quella stagione in cui il Pd vinceva” ha aggiunto.

“Quando il Pd dice vogliamo il reddito di cittadinanza e non il jobs act non sta cambiando idea ma sta cambiando volto. Potrebbe



cambiare nome e chiamarsi m5s a questo punto. Trovo imbarazzante la permanenza dei riformisti in questo Pd. Tommaso Nannicini ha scritto il jobs act: come fa a fare campagna elettorale quando il suo capo dice no al jobs act e sì al reddito? Spieghiamo ad Orlando che Martina ha fatto ostruzionismo per non avere il reddito”, ha aggiunto. “Tempo 20 giorni e il Pd inizierà l'ennesima analisi per una sconfitta. Potevano perdere elezioni e stanno perdendo la loro storia”, ha concluso.

Di Maio: “Lo Stato paghi l'80% delle bollette energetiche”

Su bollette e caro-energia “non si può più aspettare. Con il governo interverremo con il nuovo decreto per calmierare l'aumento dei prezzi e con la proroga del taglio delle accise sulla benzina fino al 5 ottobre. Ma per noi è fondamentale agire con un provvedimento Taglia-Bollette, che abbiamo già pronto e che può essere varato il

giorno dopo le elezioni. Bisogna bloccare questa emorragia economica e fare di tutto per evitare la chiusura di migliaia di imprese e mettere a rischio il posto di milioni di lavoratori”, dice in un'intervista al Quotidiano Nazionale il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, alla guida di Impegno civico. “Proponiamo che

lo Stato paghi l'80% delle bollette delle famiglie del ceto medio e in povertà e quelle di tutte le imprese, dal piccolo bar alla grande azienda, fino alla fine dell'anno. Abbiamo quantificato che per la parte delle imprese servono 13,5 miliardi e li possiamo ottenere dalle maggiori risorse che lo Stato incassa, ad esempio, da Iva e

accise derivanti dall'inflazione. Poi azzeriamo l'Iva su tutti i beni alimentari, della natalità e farmaceutici”, aggiunge.

“Dobbiamo difendere i risparmi dei cittadini, che il trio sfasciaconti Salvini-Meloni-Berlusconi rischia di bruciare con le sue proposte da 160 miliardi”, conclude.



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Dieci proposte di Cia-agricoltori alle forze politiche in vista delle elezioni

Dieci proposte per salvare l'agricoltura e riportarla al centro delle decisioni politiche, perché se crolla il primo anello della filiera del cibo, crolla tutto il Made in Italy. Per questo, nella settimana che dà il via agli incontri ufficiali con i candidati alle elezioni del 25 settembre, Cia-Agricoltori Italiani presenta il proprio documento programmatico per i partiti politici. Un decalogo diviso in tre capitoli: emergenze, Pnrr, orizzonte Europa. Più una sezione dedicata alle aree interne. "Il tempo è scaduto, come recita lo slogan del testo - spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Le imprese agricole sono allo stremo, strette tra gli aumenti record di materie prime ed energia, dal +170% dei fertilizzanti al +130% del gasolio, gli effetti della lunga siccità che ha tagliato le produzioni per oltre 3 miliardi, l'inflazione galoppante. In queste condizioni, abbiamo assolutamente bisogno di stabilità e di un governo operativo che attui nuove misure di sostegno al comparto". D'altra parte, continua Fini, "l'agricoltura è il settore più esposto alle crisi, da quelle climatiche a quelle di

mercato, eppure se ne sente parlare troppo poco. Ma quello che fa più arrabbiare è che sembra scontato aumentare i prezzi dei prodotti a causa dei rincari per qualsiasi tipo di attività; invece, l'agricoltura, stranamente, deve cercare di mantenere i prezzi ai livelli degli scorsi anni". Senza interventi ulteriori, però, "le imprese saranno costrette a farlo, per non chiudere, con conseguenze immediate sulla spesa alimentare dei consumatori". Ecco perché, conclude il presidente di Cia, "ai candidati chiediamo di mettere mano a un piano agricolo di rilancio per salvare famiglie, aziende e Made in Italy". Prendendo esempio dal decalogo predisposto dall'organizzazione per le forze politiche in campo.

EMERGENZA ENERGETICA:

1. Credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, incluso riscaldamento delle colture in serra, per il 2022-2023. Incentivi fiscali per sostenere l'acquisto di altri fattori produttivi (mangimi, fertilizzanti, sementi e piantine);

2. Autorizzare in sede Ue le imprese agricole a immettere in rete energia elettrica prodotta



con il fotovoltaico oltre i propri livelli annui di autoconsumo.

EMERGENZA IDRICA:

3. Esonero dei contributi previdenziali e credito agevolato per imprese agricole dei territori in stato di emergenza per la siccità;

4. Ristrutturazione immediata della rete di canali e della rete idro-potabile. Progetto infrastrutturale di piccoli invasi/laghi attuabile con tempistiche certe e procedure semplificate.

EMERGENZA CINGHIALI:

5. Commissario straordinario per la gestione della fauna selvatica presso Palazzo Chigi con pieni poteri e coordinamento di una cabina di regia con le Regioni per riformare la legge 157/1992;

6. Superamento del regime di minimis nell'ambito del sistema di indennizzi alle imprese agri-

cole.

EMERGENZA MANODOPERA:

7. Semplificazione e maggiore flessibilità degli strumenti per il reperimento della manodopera agricola, anche attraverso l'innovazione digitale.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA

E RESILIENZA:

8. Portare a compimento le riforme per poter ricevere nei tempi stabiliti le risorse negoziate. Facilitare le procedure per l'attuazione del Piano.

ORIZZONTE EUROPA:

9. Contrastare i sistemi di etichettatura come il Nutriscore, che penalizzano il Made in Italy. Tutelare le eccellenze agricole italiane di fronte a ingiustificati rischi per la salute umana e al

raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;

10. Promuovere una politica commerciale Ue che valorizzi l'agricoltura e garantisca il rispetto della reciprocità delle regole. Impegno sui dossier strategici, dalla revisione del sistema Dop-Igp alla visione di lungo termine per le aree rurali; dalla Strategia Farm to Fork a quella della Biodiversità. Accanto a queste dieci proposte, Cia insiste sul proprio cavallo di battaglia dello sviluppo delle aree interne, che coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie nazionale e sono legate a doppio filo con l'agricoltura italiana. Una valorizzazione che passa per la transizione digitale e la meccanizzazione agricola; incentivi a reti e distretti a vocazione territoriale; potenziamento del turismo rurale; sostegno a forme di agricoltura sociale; crescita di filiere agroenergetiche locali. Allo stesso tempo, serve anche una riorganizzazione dei servizi alla persona, con più infrastrutture stradali, sanitarie e scolastiche, evitando il progressivo spopolamento e abbandono di aree fondamentali per il Paese.

Le proposte della Cna alle forze politiche in vista delle elezioni

CNA ha preparato una serie di proposte concrete, riassumibili in un decalogo in vista del voto del 25 settembre, per un nuovo patto sociale mirato a ripartire dalle nostre solide radici per ri-avviare decisamente lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa chiede che la cultura dell'emergenza sia sostituita da una ritrovata capacità di guardare le profonde trasformazioni che investono la società in modo da recuperare la centralità dei soggetti sociali, veri e propri connettori ai processi reali. CNA incontrerà i leader politici italiani per una serie di faccia - a - faccia nell'auspicio di

una legislatura che sviluppi azioni e provvedimenti utili all'economia del nostro paese e quindi necessariamente a misura anche degli artigiani e delle piccole imprese. Il pacchetto organico di proposte è suddiviso in dieci capitoli dedicati a:

- Energia, con un focus sulla scelta strategica dell'autoproduzione
- Semplificazione, ritenuta la strada maestra del cambiamento
- Politica industriale, tagliata su artigiani e piccole imprese
- Export, Made in Italy, Turismo, tre leve di crescita
- Lavoro, contrattazione collettiva, formazione, rap-

presentanza, per favorire una occupazione di qualità e uno scatto di produttività

- Fisco, chiesto più leggero, più semplice e più orientato all'espansione
- Concorrenza, in un'ottica di tutela delle piccole imprese
- Infrastrutture, materiali e immateriali, per irrobustire l'ossatura del nostro Paese
- Legalità, da perseguire combattendo la criminalità ma anche tutte le forme di abusivismo, sommerso, riciclaggio e usura
- Welfare e Pensioni, per assicurare condizioni dignitose agli anziani e ai cittadini più fragili

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Energia: +31% spesa per import cibo, è allarme prezzi

L'aumento record dei costi energetici ha un effetto valanga sulla spesa per importare cibi e bevande dall'estero che aumenta in valore del 31% per acquistare una quantità maggiore di appena l'8%. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti del caro prezzi sulla base dei dati relativi al commercio estero dell'Istat nei primi cinque mesi del 2022. L'aumento della dipendenza alimentare dall'estero – sottolinea la Coldiretti – spinge dunque i rincari dei prodotti agroalimentari al consumo. Il balzo dell'inflazione, infatti, porta più di un italiano su due (51%) a tagliare la spesa nel carrello secondo l'indagine condotta sul sito www.coldiretti.it dalla quale si evidenzia che un altro 18% di cittadini dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese, mentre un 31% di cittadini non ha modificato le abitudini di spesa. Con l'aumento degli arrivi dall'estero c'è dunque anche il rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare. L'Italia – sottoli-



nea la Coldiretti – è costretta ad importare a causa dei bassi compensi riconosciuti agli imprenditori agricoli perché si è preferito fare acquisti speculativi approfittando dei bassi prezzi nei mercati internazionali. “Occorre invertire la tendenza e lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende

e stalle e strutturali per programmare il futuro”. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne – denuncia la Coldiretti – dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. In agricoltura – conclude la Coldiretti – si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio.

Price Cap, credito d'emergenza e stop al mercato dei derivati dell'energia al tavolo dei ministri Ue



I ministri dell'energia Ue discuteranno di tetto ai prezzi del gas e possibili linee di credito d'emergenza per gli operatori del mercato energetico nel Consiglio di venerdì 9 settembre. E' quanto emerge da una bozza del documento della presidenza ceca. Tra le opzioni: “limitare temporaneamente il prezzo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica”, “limitare temporaneamente il prezzo del gas importato”, ed “esclusione temporanea della produzione di energia elettrica da gas dall'ordine di merito e determinazione del prezzo sul mercato elettrico”. Tra le possibili misure per mitigare gli alti prezzi dell'energia, in vista del Consiglio del 9 settembre, la presidenza ceca propone alcune opzioni anche per aumentare la liquidità sul mercato. Tra queste, secondo quanto emerge dalla bozza del documento predisposto per il vertice: una “immediata linea di credito pan-europea immediata di supporto per i partecipanti al mercato che sperimentano richieste di margini molto elevate”, la “modifica delle regole di negoziazione sulle borse dell'energia, come il porre un tetto (‘capping’) dei limiti di marginazione o l'adeguamento automatico del plafond dei prezzi” e “sospensioni temporanee dei mercati europei dei derivati sull'energia”. Le scorte di gas dell'Unione Europea sono salite nel corso dell'ultima settimana all'81,55% della capacità di stoccaggio. I dati del Gie (Gas Infrastructure Europe) indicano, alla data di sabato scorso, un riempimento dell'85,55% degli stoccaggi in Germania e dell'83,74% di quelli in Italia.

Camilli (Unindustria di Roma e Lazio): “Non conviene produrre anche in presenza di ordini. Serve il Price Cap”

“Il tetto al prezzo del gas è fondamentale, l'Europa sta cominciando a maturare la consapevolezza che sono necessari provvedimenti molto forti: servono interventi strutturali e segnali concreti”. Lo ha dichiarato il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, intervenendo al TgCom24, sul Caro Energia e Caro Prezzi.

“La situazione per le imprese è sempre più drammatica, segnaliamo questo problema ormai da molto tempo. Le Confindustrie Italiana, Francese e Tedesca, già da novembre dello scorso anno, avevano lanciato l'allarme a livello europeo. Il problema

energetico e dei costi dell'energia in realtà è iniziato già prima dello scoppio della guerra. Il conflitto Russo Ucraino sta peggiorando la situazione attivando anche meccanismi speculativi estremamente gravi e pericolosi per le aziende e per i cittadini. Finalmente l'Europa sta cominciando a maturare la consapevolezza che sono necessari dei provvedimenti a livello europeo molto forti e nei prossimi giorni ci aspettiamo qualche segnale concreto. Il tetto al prezzo del gas è fondamentale, lo stiamo chiedendo da moltissimo tempo. Le bollette per le imprese e le famiglie stanno

peggiorando sempre di più, il sistema economico per interi settori è al collasso”, puntualizza Camilli. Il presidente di Unindustria sottolinea che “ci sono imprese e settori che stanno pagando dieci volte di più rispetto a due anni fa: un'impresa che aveva una bolletta da 100mila euro oggi se ne trova recapitata una da un milione di euro. Sono costi insostenibili per moltissimi settori, ci sono diverse imprese che si stanno fermando perché non è più conveniente produrre anche in presenza di ordini e di lavoro e questo crea un doppio danno: nell'immediato, perché i conti delle aziende regi-

streranno delle perdite e dei fermi produttivi, ma anche perché queste imprese rischiano di perdere fette di mercato laddove gli ordini non verranno evasi a vantaggio di imprese di altri paesi dove il costo dell'energia è inferiore, con effetti negativi sul nostro PIL, sulla crescita del Paese e sull'occupazione. Corriamo il rischio in tantissimi settori, in primis quelli storicamente energivori, come molti manifatturieri, ma ci sono tantissimi altri settori dei servizi, a cominciare dal digitale, alle comunicazioni e all'alberghiero che si trovano in situazioni di sofferenza. Gli interventi



sono assolutamente necessari, sia attraverso sostegni correnti, come i crediti di imposta che vanno rapidamente rinnovati, sia con l'azzerramento degli oneri di sistema”.

Inflazione, Giansanti (Confagricoltura): “Interventi urgenti per salvaguardare produzione e occupazione”

Il nuovo balzo in avanti dell'inflazione, che ha raggiunto il livello più alto dal 1985, è da imputare prevalentemente al prezzo dell'energia. Se non si mettono in atto misure immediate a livello nazionale e straordinarie in ambito europeo sul costo del gas, dell'energia elettrica e del gasolio, l'Italia rischia una grave recessione”.

Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti,

interviene sulle stime comunicate oggi dall'Istat, che riportano un aumento dell'inflazione dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua. Anche l'inflazione annuale dell'area euro, secondo Eurostat, l'ufficio statistico della Ue, dovrebbe attestarsi al 9,1% ad agosto, un nuovo valore record, in aumento rispetto all'8,9% di luglio. Anche in questo caso è il fattore energia la princi-



pale variabile. “Dopo un anno difficile, fortemente caratterizzato dagli alti costi, gli ultimi aumenti dell'energia elettrica e del gas - aggiunge Giansanti - mettono letteralmente fuori controllo il sistema degli oneri delle aziende agricole”. “Nelle prossime settimane, senza interventi governativi in grado di modificare lo stato attuale, le imprese saranno costrette ad aumentare i prezzi dei pro-

dotti, con un effetto a caduta sui consumatori, se non addirittura a tagliare l'attività produttiva”. “Analogamente a livello europeo, tenendo conto della specificità del settore agricolo, dove in molti casi le chiusure delle attività sarebbero definitive, è indispensabile che si assumano decisioni straordinarie e altrettanto urgenti sul prezzo del gas, dell'energia elettrica e del gasolio”.

Assegno unico, l'Inps ha già versato alle famiglie assegni per oltre sei miliardi di euro

Nei primi cinque mesi di competenza sono stati erogati alle famiglie assegni per oltre sei miliardi di euro. I pagamenti hanno riguardato complessivamente 8,6 milioni di figli (esclusi quelli dei nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza), e i richiedenti che hanno ricevuto almeno un assegno sono stati 5,3 milioni. Lo ha reso noto l'Inps che ha diffuso i dati dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale. L'importo medio mensile per richiedente è risultato pari a 233 euro ed è stato pagato in

media per 1,6 figli per ciascun richiedente, mentre l'importo per ciascun figlio è risultato, sempre in media, di 145 euro. Circa il 46% degli assegni pagati per figlio si riferisce a beneficiari appartenenti a nuclei con Isee inferiore ai 15mila euro, con l'erogazione del massimo dell'assegno, mentre più del 20% dei figli appartiene a nuclei familiari che non hanno presentato Isee e quindi ad essi viene erogato l'importo minimo. Si ricorda che l'importo dell'assegno va da un massimo di 175 euro per cia-



scun figlio minore per Isee fino a 15mila euro, a un minimo di 50 euro in assenza di Isee o con Isee pari o supe-

riore a 40mila euro. Quanto ai pagamenti di competenza del mese di luglio, l'importo medio per figlio va da poco

meno di 50 euro per chi non presenta Isee o supera i 40mila euro, a 194 euro per le classi di Isee fino a 15mila euro.

Nel mese di luglio, la concentrazione di importi più elevati si ha al Sud (il valore massimo pari a 166 euro per ciascun figlio si registra in Calabria) mentre gli importi meno consistenti si registrano al Centro e al Nord (il valore minimo si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, dove per ciascun figlio si ha in media un importo mensile per figlio pari a 132 euro).

Consumi: stop al pesce fresco dal Tirreno allo Ionio

Stop al pesce fresco a tavola per l'avvio del fermo pesca che porta al blocco delle attività della flotta italiana dallo Ionio al Tirreno, nel tratto di costa che va da Brindisi, in Puglia, fino a Napoli e Gaeta, in Campania e Lazio, interessando anche Basilicata e Calabria. A darne notizia è Coldiretti Impresapesca nel sottolineare il blocco durerà fino al 4 ottobre e va ad aggiungersi a quello già attivo in tutto l'Adriatico dove le attività verranno riprese in alcuni tratti del litorale solo l'11 settembre. Il fermo cade quest'anno in un momento difficile - denuncia Coldiretti Impresapesca - poiché il blocco dell'attività va a sommarsi al caro carburanti legato alla guerra in Ucraina con il prezzo medio del gasolio per la pesca che è praticamente raddoppiato rispetto allo scorso anno costringendo i pescherecci italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero, conside-

rato che fino ad oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante. Non a caso gli arrivi di prodotti ittici dall'estero sono aumentati del 29% in valore nei primi quattro mesi del 2022, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat. Ma a pesare sono anche - denuncia Coldiretti Impresapesca - le scelte dell'Unione Europea che hanno portato a una riduzione dell'attività di pesca per un corposo segmento produttivo della flotta peschereccia nazionale a poco più di 120 giorni, pari ad un terzo delle giornate annue, portandola di fatto sotto la soglia della sostenibilità economica.

Senza dimenticare gli effetti della siccità con la mancanza di acqua per garantire il ricambio idrico e l'aumento della salinità lungo la costa Adriatica che ha causato una perdita del 20% della produzione di vongole e cozze negli impianti di acquacoltura del



delta del Po. Resta poi il problema che anche quest'anno l'assetto del fermo pesca 2022 non risponde ancora alle esigenze delle aziende e continua a non rispondere alle esigenze della sostenibilità delle principali specie target della pesca nazionale, tanto che lo stato delle risorse nei 35 anni di fermo pesca, per alcune specie, è progressivamente

peggiolato, mentre la Flotta Italia si è ridotta ad appena 12mila unità. L'obiettivo deve essere quello di tutelare, oltre alle risorse ittiche, anche la sostenibilità economica del settore - ricorda Coldiretti Impresapesca -, che rappresenta in molte zone un volano importante anche dal punto di vista turistico. Nonostante l'interruzione dell'attività sulle tavole delle regioni interessate - conclude Coldiretti Impresapesca - sarà comunque possibile trovare prodotto italiano, dal pesce azzurro come le alici e la sarde, al pesce spada, dalle vongole e cozze provenienti dalle barche della piccola pesca e dall'acquacoltura, che assicura anche orate e spigole. Il consiglio è dunque quello di verificare bene le informazioni in etichetta sui banchi di peschierie e supermercati, ma per assicurare reale trasparenza occorrerebbe arrivare all'etichettatura obbligatoria dell'origine anche al ristorante.

Guerra del gas, Mosca contro Roma “Scelte italiane imposte da Usa e Ue”

"Il ministro dell'Ambiente italiano Roberto Cingolani ha presentato il suo piano per ridurre la dipendenza dell'economia italiana dagli idrocarburi russi. È chiaro che questo piano viene imposto a Roma da Bruxelles (che, a sua volta, agisce su ordine di Washington), ma alla fine sarà il popolo italiano a soffrirne". Lo ha scritto ieri su Telegram la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. "L'inflazione ha raggiunto il livello della crisi degli anni '80 del secolo scorso e continua a crescere", ha spiegato Zakharova, che poi ha citato "Emma Marcegaglia, ex capo dell'associazione degli imprenditori italiani e grande imprendi-

trice", la quale lamenta che "ora la situazione è tale che gli imprenditori americani pagano l'elettricità sette volte meno di quelli italiani. E questo nonostante il fatto che i promotori delle sanzioni siano dall'altra parte dell'oceano.

Le sanzioni, infatti, sono diventate uno strumento di concorrenza sleale per i produttori italiani". "Roma è spinta, a quanto pare, non solo ad atti insensati, ma al suicidio economico per realizzare la follia delle sanzioni euro-atlantiche", ha aggiunto. La portavoce ha illustrato quindi le conseguenze per l'economia italiana, ponendo l'accento sugli "ostacoli per l'enorme numero di russi in



visita" nel nostro Paese. "E quando la laboriosa economia italiana crollerà, gli Yankees la compreranno a buon mer-

cato. Come è sempre stato. E non dovrete contare sugli investitori cinesi: dopo gli insulti inflitti dall'Occidente,

Pechino non pagherà i conti degli altri" ha concluso la Zakharova. Lunedì Cingolani aveva dichiarato che l'Italia "azzererà la dipendenza dal gas russo entro 2024". E aveva spiegato: "Rispetto agli altri Paesi europei siamo messi abbastanza bene. Intanto i nostri stoccaggi ora sono all'83 per cento e vanno verso il 90, che era il target che avevamo sancito tra i grandi Paesi Ue, ma quello che è importante è che l'Italia ha fatto un'opera di diversificazione delle fonti di gas in questi mesi e noi già oggi abbiamo dimezzato la dipendenza dal gas russo: sei mesi fa il 40 per cento del gas italiano era russo, oggi è un po' meno della metà".

Vertenza Wartsila, è scontro sull'iter di delocalizzazione



"Tutte le iniziative utili che possono andare nella direzione di evitare l'utilizzo della procedura" sulla delocalizzazione, "così come è stata scritta dal ministro del Lavoro Orlando, sono utili. Dopodiché purtroppo ho paura che i tempi a Roma siano molto stretti per fare operazioni di questo tipo, mi auguro però che lo si possa ovviamente fare".

Lo ha affermato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, parlando della vertenza Wartsila, l'azienda finlandese che ha deciso di chiudere i battenti in Italia, e dell'emendamento presentato dal Partito demo-

cratico al dl Aiuti bis per inasprire le norme sulla delocalizzazione. "Sulla delocalizzazione - ha aggiunto Fedriga a margine di un incontro elettorale a Redipuglia - noi cerchiamo di tenere la partita più aperta possibile, proprio perché dobbiamo far sì che il sito produttivo di Wartsila continui a operare nel settore, che è una parte fondamentale della filiera produttiva italiana, anzi, una delle principali, perché sull'economia del mare penso che l'Italia, soprattutto con Fincantieri, possa dimostrare di essere leader globale". Per quanto riguarda il ricorso presentato dalla Regione Friuli

Venezia Giulia sulla vicenda Wartsila, ha concluso, "decideranno gli organi competenti. Noi pensiamo che le motivazioni adottate siano forti, che ci siano molte criticità nella procedura Orlando, che non rispettano la Costituzione e che riteniamo molto dannose non soltanto per la tutela dei posti di lavoro ma per la tenuta del tessuto produttivo italiano, non soltanto per la questione Wartsila. Pensiamo a cosa potrebbe succedere con l'emergenza energia: potremmo avere aziende che in 90 giorni delocalizzano e portano le produzioni altrove. Questo non possiamo accettarlo".

Diesel alle stelle "Taglio alle accise non può bastare"

"Nuovo balzo per i prezzi alla pompa del gasolio, con il diesel che nell'ultima settimana è volato a 1,838 euro/litro, superando nettamente il prezzo medio della benzina, pari 1,746 euro/litro". Lo afferma il Codacons, commentando in una nota stampa i dati settimanali diffusi dal ministero della Transizione ecologica. "I listini del gasolio stanno registrando un repentino aumento, al punto che il gasolio è aumentato del 15,8 per cento solo da inizio anno, con una crescita del 22,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 e un pieno che costa oggi 16,7 euro in più su base annua", aggiunge il Codacons. "Rialzi dei prezzi che avranno effetti pesantissimi per le famiglie, perché oltre ad aggravare la spesa per i rifornimenti determineranno ulteriori aumenti dei listini al dettaglio a causa dei maggiori costi di trasporto", sottolinea il presidente Carlo Rienzi. "Il taglio delle accise disposto dal governo non appare più sufficiente, e per evitare il collasso della nostra economia è necessario bloccare i prezzi di benzina e gasolio alla pompa, in modo da contenere l'inflazione e alleggerire la spesa delle famiglie", conclude Rienzi.

Export italiano con datirecord dopo il Covid-19

"Le imprese esportatrici italiane hanno reagito alla pandemia bene e meglio del previsto e l'export è cresciuto di più rispetto ad altre grandi economie comparabili. Nel 2021 ha segnato un rialzo del 7,5 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia, e nei primi sei mesi del 2022 una crescita tendenziale del 22,4". Lo ha detto il presidente per il Commercio estero, Carlo Ferro, alla presentazione del 36esimo Rapporto Ice 2022, annuario 2022 Ice-Istat. In questa edizione "c'è un grado di incertezza nello scenario geopolitico e macroeconomico più elevato di sempre" a causa dei "due cigni neri in quattro anni", la pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina, ha detto Ferro. "Il 2021 è stato l'anno record per l'export italiano con 516 miliardi di euro, un +18 per cento tendenziale con 44 miliardi di saldo attivo nella bilancia commerciale - ha aggiunto Ferro - L'Italia è tra le prime 10 economie mondiali ad aver performato così bene, solo tre Paesi asiatici hanno performato meglio rispetto a livelli pre-pandemia. E l'Italia ha fatto meglio rispetto ai Paesi comparabili nell'Ue e rispetto agli Stati Uniti, al Giappone e al Regno Unito".

L'euro soffre: -13% in un anno "Armi della Bce sono spuntate"

L'impatto che la crisi energetica sta avendo sull'economia della zona euro e sulla sua valuta è così grave che una politica monetaria più aggressiva da parte della Banca centrale europea servirà a ben poco per fermare la discesa della moneta unica. Negli ultimi giorni l'euro è scivolato sotto 0,99 dollari per la prima volta dalla fine del 2002, dopo che la Russia ha interrotto le forniture di gas naturale attraverso il principale gasdotto verso l'Europa. L'indebolimento della valuta sarà il tema al centro della riunione di domani della Bce perché un euro debole - che è calato del 13 per cento nel 2022 - potrebbe aggravare un'inflazione già a livelli record, con importa-

zioni più costose. Alcuni banchieri centrali sostengono che la stessa Bce debba prestare maggiore attenzione all'euro rispetto ai precedenti periodi di indebolimento, perché il gas è prezzato in dollari e un euro debole amplifica gli effetti dell'aumento dei costi energetici. I mercati monetari prevedono l'80 per cento di possibilità di un aumento dei tassi di 75 punti base questa settimana. Tuttavia, gli analisti ritengono che questa mossa non sosterebbe molto la valuta. "Questo importante aumento dei tassi non servirà a salvare l'euro. Ci aspetta una recessione e i timori geopolitici sono incontrollabili", ha detto Agnès Belaisch, analista del Barings Investment Insti-



tute. "Di fatto, ci sono alte probabilità che l'aumento dei tassi di interesse corrisponda a un'inflazione e a una recessione nel 2023", ha aggiunto.

Goldman Sachs, dal canto suo, ha previsto che l'euro si indebolirà a 0,97 dollari e vi rimarrà per i prossimi sei mesi perché il crollo della do-

manda, causato dalla crisi del gas, porterà a "una contrazione più profonda e più lunga". La zona euro, infatti, sta quasi certamente entrando in recessione, con una contrazione dell'attività economica registrata per il secondo mese ad agosto. Tuttavia, alcuni sostengono che la Bce potrebbe almeno frenare il deprezzamento dell'euro attraverso forti aumenti dei tassi nei prossimi mesi. "La Bce può probabilmente contribuire a rallentare la debolezza dell'euro, ma non è chiaro se possa portare a un apprezzamento sostenibile dell'euro", ha commentato George Saravelos, responsabile globale della ricerca Fx di Deutsche Bank.

Bollette fuori controllo nella Ue: ora valgono un mese di stipendio



Nella maggior parte dei Paesi europei, Italia inclusa, pagare la bolletta media annuale dell'energia oggi costa ai lavoratori a media e bassa retribuzione più di un intero stipendio mensile. E' quanto emerge da un'analisi della Confederazione europea dei sindacati (Ces). Davanti all'impennata del costo del gas e dell'elettricità - che i sindacati Ue calcolano sia aumentato a luglio 2022 del 38 per cento in tutta Europa rispetto allo stesso mese dell'anno scorso - i lavoratori che guadagnano il salario minimo in 16 Stati

membri devono mettere da parte l'equivalente di uno stipendio mensile o più per mantenere le luci e il riscaldamento accesi in casa. Un dato raddoppiato rispetto al 2021, quando questo accadeva in otto Stati membri. In quattro Paesi - Italia, Slovacchia, Grecia e Cechia - la bolletta energetica media annua equivale ora anche a più di un salario mensile per un lavoratore che guadagna lo stipendio medio. I risultati dell'analisi dell'Istituto sindacale europeo, il centro di ricerca indipendente della Ces, anticipano la

riunione di emergenza dei ministri dell'Energia europei di venerdì a Bruxelles. I sindacati chiedono ai leader Ue di "intraprendere un'azione decisiva per porre fine agli aumenti insostenibili dei prezzi dell'energia in Europa", prevedendo aumenti salariali e del salario minimo, un tetto al costo delle bollette energetiche, una tassa sugli extra-utili realizzati dalle compagnie energetiche, misure di sostegno anticrisi nazionali ed europee per proteggere i redditi e i posti di lavoro sul modello del Sure.

Ordini industriali giù in Germania per il sesto mese

Gli ordini dell'industria tedesca sono scesi per il sesto mese consecutivo a luglio, con la guerra in Ucraina che continua a pesare sulla maggiore economia europea. Lo ha comunicato il ministero dell'Economia. Gli ordini di beni industriali sono diminuiti dell'1,1 per cento su base mensile in termini destagionalizzati, secondo l'Ufficio Federale di statistica. Rispetto al luglio 2021, gli ordini sono diminuiti del 13,6 per cento. Il rallentamento dell'economia globale, la carenza di materiali e l'aumento dei prezzi stanno attualmente causando difficoltà all'industria. "L'andamento della domanda nel settore manifatturiero ha continuato ad essere debole all'inizio del terzo trimestre a causa della guerra e degli elevati prezzi del gas", ha spiegato il ministero dell'Economia, secondo cui le prospettive per il secondo semestre rimangono modeste. In particolare, gli ordini interni sono scesi del 4,5 per cento a luglio, mentre gli ordini dall'estero sono cresciuti dell'1,3. "Il fatto che il calo provenga esclusivamente dal mercato interno è coerente; dopo tutto la Germania sta affrontando una crisi energetica", ha detto Joerg Kraemer, capo economista della Commerzbank.

Inquinanti agricoli. Il ministro olandese decide di dimettersi

Con una mossa inaspettata, il ministro dell'Agricoltura olandese Henk Staghouwer si è dimesso ieri, spiegando ai giornalisti presenti di non sentirsi la persona giusta per il lavoro dopo un'estate rovente a causa delle proteste da parte degli agricoltori per le normative sull'inquinamento. Staghouwer, che ha ricoperto la carica per soli nove mesi, ha annunciato la sua decisione al rientro da Bruxelles, dove aveva negoziato un accordo con la Commissione europea per eliminare un'esenzione olandese sui limiti di spandimento del letame. Il settore agricolo olandese è in crisi da quando una sentenza del tribunale del 2019 ha costretto il governo a ridurre drasticamente le emissioni di ossido di azoto e ammoniaca, prodotte dal bestiame. Migliaia di contadini hanno organizzato proteste, bloccando le città con trattori e bruciando balle di fieno lungo le autostrade. Il governo olandese ha stanziato altri 24,3 miliardi di euro per affrontare il problema, ma la scorsa settimana Staghouwer aveva annunciato al gabinetto che non sarebbe stato in grado di rispettare la scadenza di metà settembre per presentare un piano per la transizione.

Clima, la transizione è lenta Ma l'Italia è virtuosa nel G7

Alle condizioni attuali e con i sistemi energetici ora in uso, i Paesi del G7 causerebbero un innalzamento globale delle temperature di 2,7°C; le aziende italiane, tuttavia, sono le più virtuose tra quelle dello stesso G7 e in Europa per il contenimento delle temperature, con un comunque ragguardevole +2,2°. Sono questi i risultati di una nuova analisi del Cdp e della società di consulenza strategica Oliver Wyman che mostra come i progressi fatti dalle economie del G7 contro i cambiamenti climatici siano ancora insufficienti, tanto che i traguardi prefissati in vista della Cop27 appaiono sempre più fuori portata. Sulla base degli attuali obiettivi di riduzione delle emissioni delle imprese, nessun paese del G7 ha un settore della propria economia in grado di decarbonizzarsi abbastanza velocemente per raggiungere l'obiettivo degli 1,5°C. Secondo il rapporto, le società italiane e tedesche sono quelle che hanno fatto i maggiori passi avanti; le due nazioni leader sono seguite dalla Francia (2,3°C), dal Regno Unito (2,6°C) e dagli Stati Uniti (2,8°C), mentre le aziende canadesi sono le peggiori del G7, con



3,1°C. Lo studio si basa sui Cdp temperature ratings, strumenti scientifici che trasformano gli obiettivi delle imprese per la lotta ai cambiamenti climatici in un rating numerico. Questi rating vengono poi aggregati e ponderati in base alle emissioni per definire il riscaldamento globale di un Paese. Un aspetto chiave che emerge da questa ricerca è la sovraperformance delle società europee rispetto a quelle nordamericane e

asiatiche in tutti i settori. Ad esempio, relativamente alla produzione di energia l'Europa registra un livello di surriscaldamento di 1,9°C, rispetto ai 2,1°C delle aziende nordamericane e ai 3°C di quelle asiatiche. Non a caso, gli obiettivi del settore energetico prefissati in Europa sono molto più stringenti, con una politica di contenimento entro i 2°C (o anche più ambiziosa) che copre l'80 per cento delle emissioni attuali. Complessivamente,

le imprese europee hanno registrato un progresso, passando da un incremento delle temperature di 2,7°C nel 2020 a 2,4°C nel 2022, dovuto in buona parte al grande incremento nel 2021, pari all'85 per cento, delle società con obiettivi di riduzione delle emissioni fondati su basi scientifiche (Sbt). Gli alti rating di temperatura in nazioni come il Canada e gli Stati Uniti sono invece da imputarsi al tasso di aziende con obiettivi poco ambiziosi o addirittura senza alcun obiettivo in ambito climatico. "Il fattore più importante per una rapida riduzione delle emissioni in linea con l'Accordo di Parigi è la definizione di obiettivi ambiziosi - osserva Laurent Babikian, global director Capital Markets di Cdp -.

Non è accettabile per nessun Paese, tanto meno per le economie più avanzate del mondo, avere settori che mostrano ancora un'ambizione così scarsa. Con queste informazioni, i governi, le autorità di regolamentazione, gli investitori e l'opinione pubblica devono chiedere di più alle imprese con un alto impatto ambientale che non hanno ancora fissato target climatici".

La Gran Bretagna si affida a Truss La metà degli inglesi è "scettica"

Liz Truss, la nuova premier designata per Downing Street, si accinge a prendere il timone di una Gran Bretagna "economicamente in ginocchio". E' la valutazione del "Wall Street Journal" che ricorda come il Pil di Londra abbia frenato, il Paese viaggi verso la recessione, l'inflazione sia al tasso più alto degli ultimi decenni e le famiglie debbano fare i conti con bollette energetiche astronomiche a causa della guerra in Ucraina. Come se non bastasse, la crescita della produttività si è dimezzata rispetto ai primi anni 2000, i salari reali sono in calo, la sterlina si avvicina ai minimi storici e l'invecchiamento della popolazione sta mettendo a dura prova i servizi pubblici: questo il quadro che traccia il quotidiano, convinto che "le cose andranno peggio quest'inverno". La Truss ha promesso che agirà ma non ancora detto come, rileva il Wsj, secondo cui in ogni caso "dovrà vedersela con il prosieguo di quella che è stata una lunga, calda estate di scontento", che ha portato al dilagare di scioperi, tra cui quello delle ferrovie, che è stato il più paralizzante dal 1989. Intanto, interpellati dopo la vittoria di Liz Truss su Rishi Sunak come leader del partito conservatore, i britannici sono divisi sul prossimo primo ministro. Secondo un sondaggio di Yougov, il 50 per cento dei cittadini del Regno Unito è deluso; di questa quota fa parte chi si dice "molto deluso", ovvero il 33 per cento degli intervistati. Solo il 22 per cento dei britannici si dichiara molto o abbastanza soddisfatto. Anche fra gli elettori conservatori,



solo il 41 per cento non è scettico riguardo alla nomina di Truss come leader del governo britannico, mentre oltre un terzo (il 34 per cento) ne è invece deluso. Due terzi degli intervistati, il 67 per cento, non hanno molta fiducia nel fatto che il governo Truss potrà avere le proposte adeguate per affrontare l'aumento del costo della vita.

Pil russo in calo meno del previsto: si ridurrà del 2,9%

Il prodotto interno lordo della Russia si contrarrà del 2,9 per cento quest'anno, con un ulteriore calo dello 0,9 per cento previsto per il 2023. Lo ha annunciato il ministero per lo Sviluppo economico citato dall'agenzia di stampa Tass. Si tratta di dati comunque molto inferiori a quelli previsti all'inizio della cosiddetta operazione militare speciale in Ucraina, soprattutto a seguito delle dure sanzioni occidentali, e che lasciano spazio a "un moderato ottimismo", ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

"Un lavoro enorme è in corso per stabilizzare l'economia nonostante le azioni ostili contro di noi", ha aggiunto Peskov. In base alle stime del ministero, una ripresa della crescita è prevista solo nel 2024 e dovrebbe essere pari al 2,6 per cento, comunque in calo rispetto al 3,7 per cento previsto ancora ad agosto.

I calcoli non tengono comunque conto degli effetti dei mancati introiti qualora lo stop totale del gas da Mosca verso l'Europa si dovesse protrarre per mesi e non costituisse, come pensano diversi analisti, solo di un bluff momentaneo per alzare la tensione in vista dell'imminente inverno.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

La voce di pace degli ebrei russi: "Ritorni la concordia tra gli Stati"

"Preghiamo perché non venga più versato sangue e facciamo appello ai leader mondiali perché facciano tutto in loro potere per portare la pace tra le nazioni". Si conclude così un documento firmato dai rabbini arrivati a Mosca da tutta la Russia - da Kaliningrad a Vladivostok - per una conferenza d'emergenza volta a fare il punto sui possibili impatti della difficile situazione attuale sui 165mila ebrei che vivono nel Paese. Un appello che, prudentemente, non fa riferimento diretto alla cosiddetta operazione speciale militare in Ucraina. Ma durante la conferenza non sono mancati i riconoscimenti al "grande coraggio" dei rabbini ucraini, che rimangono vicini ai loro confratelli. Una scelta ribadita all'unanimità anche dai loro colleghi russi, nonostante gli appelli da molte comunità all'estero a lasciare la Russia. "Molti ci raccomandano di partire - ha dichiarato all'agenzia Ansa Alexander Boroda, presidente della Federazione delle comunità ebraiche in Russia - ma per noi questa scelta non esiste nemmeno. Qui siamo e qui rimaniamo". Non solo per l'assistenza religiosa ai fedeli, ma anche per le iniziative a vantaggio dei rifugiati in arrivo dall'Ucraina con l'attuazione di



programmi umanitari concentrati in particolare nella regione russa di confine di Rostov sul Don. Mentre dall'altra parte della frontiera, ha sottolineato Boroda, i rabbini ucraini lavorano "per salvare vite e riportare una coesistenza pacifica". Il tutto cercando di non assumere posizioni che suonino come una scelta di campo. "Noi non ci dobbiamo occupare di politica - ha ricordato nel suo intervento il rabbino capo della Russia, Berl Lazar - ma nemmeno possiamo abbandonare la nostra gente a causa della situazione politica". Più esplicito il presidente israeliano

Isaac Herzog: "So che questa prova è dolorosa oltre l'immaginazione", ha scritto nel messaggio letto dall'ambasciatore israeliano Alexander Ben Zvi ai 75 rabbini presenti nell'anfiteatro del Centro ebraico, nel nord di Mosca, in rappresentanza dei 400 sparsi in tutto l'immenso territorio russo. E poi ha reso loro omaggio per il lavoro che continuano a svolgere nella "tragedia capitata alla comunità in Ucraina e la paura e l'incertezza in Russia". Segnali di tensione tra Russia e Israele, che pure hanno un lungo rapporto di vicinanza, si sono registrati a

più riprese negli ultimi tempi. Per due volte in un mese Mosca ha duramente criticato Israele, prima per quello che ha definito "l'uso sproporzionato della forza" a Gaza. E poi per i continui raid aerei sulla Siria, giudicati "assolutamente inammissibili", dopo anni di sostanziale tolleranza della Russia, che nel Paese mediorientale mantiene una forte presenza militare a sostegno del presidente Bashar al Assad. A complicare i rapporti è intervenuta anche la richiesta del ministero dell'Interno di Mosca alla magistratura di mettere al bando la sezione russa dell'Agenzia ebraica, che fornisce tra l'altro assistenza nell'emigrazione verso Israele. Una delegazione israeliana è venuta a Mosca per cercare di fermare l'iniziativa e il presidente Herzog ne ha anche parlato personalmente con Putin. In tribunale la questione ha già avuto due rinvii, e la prossima udienza è attesa per il 19 settembre. Il rabbino Boroda cerca di ridimensionare la vicenda: "In fondo non è un grande problema. Negli ultimi mesi non c'è nemmeno stato un forte aumento degli ebrei che vogliono lasciare la Russia. Comunque noi non ci sentiamo minacciati, non c'è un problema di antisemitismo".

E Putin promette un lavoro sicuro a chi si arruolerà

Il presidente russo Vladimir Putin incaricherà il governo di istituire garanzie sul lavoro ai cittadini che desiderano arruolarsi come volontari per partecipare all'operazione militare speciale in Ucraina. Come ha detto ai giornalisti il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, dopo la fine del programma di lavoro del presidente in Kamchatka, Putin ha incontrato uno dei dipendenti del dipartimento regionale del ministero russo per le Emergenze, che si è rivolto al capo dello Stato con una richiesta personale. Ha detto di avere, in precedenza, presentato domanda per iscriversi come volontario per partecipare alle operazioni in Ucraina, ma la legge non prevede di concedergli un periodo di congedo ne l'aspettativa, con la

garanzia di riavere il suo posto di lavoro al rientro. Putin ha promesso a questo cittadino che avrebbe chiesto al governo di sanare questa lacuna legislativa. "Ha sottolineato che in tali casi, la legislazione della Federazione russa deve essere allineata alla situazione de facto", ha riferito Peskov. La Russia - che non ha mai chiamato la mobilitazione generale e non parla di guerra ma solo di operazione speciale in Ucraina - secondo le intelligence occidentali sta affrontando un problema di scarse risorse sul campo e i media indipendenti hanno denunciato che sta addirittura arruolando detenuti per rimpinguare le fila dei suoi uomini. Sempre ieri, lo stesso Putin ha dichiarato che "i residenti del Don-



bass nelle zone occupate da parte dell'esercito di Mosca combattono meglio dei soldati professionisti". Il presidente ha parlato facendo riferimento a un rapporto ricevuto dal ministero della Difesa sulla situazione della guerra in Ucraina, come riferito dall'agenzia Tass. "Sono stati formati due corpi di residenti locali. Combattono meglio dei soldati professionisti. Combattono in modo molto coraggioso ed efficaci", ha osservato Putin. Intanto, sul versante ucraino, il governo di Kiev ha fatto sapere di non intravedere "alcun segno" che permetta

di sperare in un'intenzione della Russia di fermare la guerra. "Continueremo a combattere fino alla vittoria. Purtroppo non segnali di volontà della Russia di sedersi al tavolo della pace. Accelerare la capacità militare e mantenere la stretta delle sanzioni aiuterà nel nostro successo", ha affermato il premier ucraino, Denys Shmyhal, nella conferenza stampa al termine del Consiglio di associazione Ue-Ucraina a Bruxelles. "Abbiamo bisogno di più armi, aerei, siamo grati allo European Peace facility", ha precisato.

la guerra di Putin

Mosca contro l'Italia: "Spinta al suicidio economico dagli Usa"



"Roma è spinta al suicidio economico per la frenesia sanzionatoria euro-atlantica", e il risultato sarà che le imprese italiane saranno "distrette dai 'fratelli' d'Oltreoceano", poiché le aziende americane oggi "pagano l'elettricità sette volte meno di quelle italiane". Lo afferma in un post su Telegram

la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. "Le sanzioni sono diventate uno strumento di concorrenza sleale" contro i produttori italiani, aggiunge Zakharova, secondo la quale "quando le imprese italiane crolleranno, saranno comprate a buon mercato dagli Yankee".

Ucraina, l'intelligence britannica: "Calo numero di droni riduce la capacità tattica russa"



La diminuzione dei droni tattici russi in volo sui territori ucraini per individuare gli obiettivi da colpire con le bombe è un sintomo della riduzione della capacità strategica delle forze armate di Mosca.

Lo scrive nel suo aggiornamento quotidiano sulla situazione in Ucraina l'intelligence della Difesa britannica. Ieri, "l'Odesa Journal ha riportato 27 sortite di veicoli aerei senza equipaggio (UAV) russi sulla riva occidentale del Dnipro, rispetto a una media di 50 al giorno per tutto il mese di agosto". "Negli ultimi anni - ricorda Londra - la dottrina russa ha attribuito un ruolo sempre più impor-

tante agli UAV, in particolare per individuare gli obiettivi da colpire con l'artiglieria. Gli UAV possono essere vulnerabili sia agli effetti cinetici - quando vengono abbattuti direttamente - sia al disturbo elettronico. A fronte delle perdite in combattimento, è probabile che la Russia stia cercando di mantenere le scorte di UAV", in una situazione resa più difficile "dalla carenza di componenti dovuta alle sanzioni internazionali". "La limitata disponibilità di UAV da ricognizione sta probabilmente peggiorando la consapevolezza tattica dei comandanti e ostacolando le operazioni russe", conclude l'analisi.

Erdogan: "Putin usa gas come arma contro sanzioni". Peskov: "Dura risposta di Mosca a restrizioni sui visti". Cosa c'è di vero sui guasti al Nord Stream

"L'Europa affronterà grandi sfide per il gas naturale durante l'inverno ma noi non abbiamo alcun problema". Lo ha affermato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan in un conferenza stampa trasmessa dalla Tv di Stato Trt. "Le sanzioni contro la Russia hanno spinto" il presidente russo Vladimir "Putin ad agire in questo modo, sta utilizzando ovviamente tutti suoi mezzi e le sue armi, e una delle sue carte più importanti è il gas naturale", ha detto Erdogan affermando che la Turchia "in questo momento non ha alcun problema riguardo alle forniture di gas naturale". Ma si fa sentire la voce anche del Cremlino: la Russia deve dare una risposta tempestiva e dura alle misure adottate dall'Europa per imporre restrizioni sui visti ai cittadini russi, ma questa risposta non sarà necessariamente simmetrica: lo ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov in



una intervista televisiva. "Le condizioni impegnative e molto dure dell'esistenza ci impongono di adottare misure di risposta difficili ma, allo stesso tempo, dure. Dovrebbero essere simmetriche? Non è affatto necessario", ha detto. Contemporaneamente, quanto al blocco del gasdotto Nord Stream da registrare l'intervento vice amministratore delegato di Gazprom, Vitaly Markelov, che parlando con l'agenzia Reuters ha spiegato che il gasdotto Nord Stream

non riprenderà le forniture fino a quando non saranno concluse le riparazioni di turbine e altre apparecchiature in corso negli stabilimenti di Siemens Energy. "Dovreste chiedere a Siemens. Prima devono riparare le apparecchiature" ha spiegato, parlando della ripresa delle forniture di gas, in un'intervista a margine dell'Eastern Economic Forum nel porto russo di Vladivostok.

L'ultimo, ennesimo, stop alle forniture di gas era stato deciso la scorsa settimana dopo aver rilevato una perdita di olio motore nell'unica turbina ancora funzionante della stazione di compressione di Portovaya. Di contro Siemens Energy ha precisato di non aver ricevuto l'incarico di eseguire i lavori di riparazione e che la perdita segnalata da Gazprom di solito non influisce sul funzionamento di una turbina e può essere sigillata in loco.

Migliaia di missili e munizioni dalla Corea del Nord alla Russia

Il ministero della Difesa russo sta acquistando milioni di razzi e proiettili di artiglieria dalla Corea del Nord per supportare la sua invasione dell'Ucraina, secondo una rivelazione dell'intelligence statunitense. Un funzionario statunitense, che ha parlato in condizione di anonimato, ha affermato che il fatto che la Russia si stia rivolgendo alla Corea del Nord dimostra che "l'esercito russo continua a soffrire di gravi carenze di rifornimenti in Ucraina, in parte a causa dei controlli e delle sanzioni sulle esportazioni". I funzionari dell'intelligence statunitense ritengono che i russi potrebbero cercare di acquistare ulteriore equipaggiamento



militare nordcoreano in futuro. La scoperta dell'intelligence è stata riportata per la prima volta dal New York Times.

La grande fuga dalla Russia, in oltre 400mila hanno lasciato il Paese da inizio anno

Sono circa 419.000 le persone che hanno lasciato la Russia nella prima metà dell'anno. Il doppio rispetto al 2021. E' quanto ha riferito nelle ultime ore la Rbc. Non ci sono però dettagli da parte di Rosstat, l'agenzia nazionale di statistiche, sulla nazionalità delle persone. Quest'anno, a differenza di quanto accadeva in passato, circa 369.000 per-

sone hanno lasciato la Russia dirette nelle ex repubbliche sovietiche a fronte di 295.000 arrivate nella Federazione Russa. Quasi 80.000 hanno scelto l'Ucraina, dove da febbraio è in corso quella che per il Cremlino è una "operazione militare speciale". L'invasione russa dell'Ucraina non ha portato solo a un esodo dall'Ucraina, ma anche a

un'ondata di partenza dalla Russia. Oppositori politici hanno scelto l'esilio e tanti giovani specializzati sono fuggiti dal Paese in cerca di opportunità migliori. Grandi comunità russe si sono formate in Armenia e Georgia. Nei primi sei mesi dell'anno la popolazione russa è diminuita perdendo 480.000 persone, in parte per la dinamica naturale.

Esteri

Dalla Cina verso l'Europa gas liquefatto



Sicuramente le importazioni cinesi di gas russo diverranno sempre più massicce nel giro di pochi anni anche grazie a un nuovo e imponente gasdotto, ma paradossalmente la Cina si sostituirebbe parzialmente alla Russia esportando il suo gas trasformato in GNL- gas naturale liquefatto. Al momento Pechino ha in casa un surplus di gas dettato da una domanda energetica più debole a causa del rallentamento della sua economia, secondo il Financial Times, la quantità totale di GNL cinese che è stata rivenduta è probabilmente superiore a 4 milioni di tonnellate. In prima fila l'Europa ridotta a importare solo solo il 20% di quel gas che importava un anno fa dalla Russia.

Invece la società di ricerca Kpler calcola che le importazioni europee di GNL sono cresciute del 60% su base annua nei primi sei mesi del 2022 e solo il gruppo cinese Jovo ha recentemente rivelato di aver rivenduto un carico di gnl a un acquirente europeo con un profitto di 100 milioni di dollari. Nei primi sei mesi dell'anno, la Cina ha acquistato un totale di 2,35 milioni di tonnellate di GNL dalla Russia, per un valore di 2,16 miliardi di dollari con un aumento del 28,7% rispetto all'anno precedente. Quindi la Russia ha superato Indonesia e Stati Uniti diventando il quarto fornitore di GNL della Cina, anche se nell'ultimo anno le imprese cinesi hanno firmato 10 contratti a lungo termine per importare dagli Usa. Grazie ai prezzi scontati scontati dal Cremlino ai partner asiatici (di cui ha benefi-

ciato anche l'India con un boom di acquisti di petrolio), è aumentato nettamente anche l'import di gas russo via terra: +63,4% nella prima metà del 2022, con un valore quasi triplicato a 1,66 miliardi di dollari. Si è passati dai 4,6 miliardi di metri cubi della prima metà del 2021 ai 7,5 miliardi di metri cubi del 2022 e Gazprom ha comunicato che il programma per il flusso di gas sulle rotte orientali verrà ulteriormente rafforzato. Non solo, la Mongolia ha annunciato che entro il 2024 inizierà la costruzione del Power of Siberia 2, il gasdotto collegherà Russia e Cina con una capacità massima di 50 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Con riflessi anche per l'Europa, visto che attingerà alle stesse riserve che l'hanno rifornita finora, permettendo a Gazprom di reindirizzare le sue esportazioni. Ma se la Russia ha deciso di esportare più gas verso la Cina, Pechino avrà più capacità di rivendere il suo gas in eccesso sul mercato spot, "aiutando" indirettamente l'Europa con prezzi che sono maggiorati. Così l'Europa potrebbe ritrovarsi dipendente da Pechino che sta estendendo la sua produzione di gas nazionale a un ritmo che nel 2022 si assisterà sul 7% su base annua. Se i tedeschi affermano che l'allarme sulla dipendenza sul gnl cinese è quantomeno prematuro, resta il fatto che le alternative al gas russo non sembrano ancora bastare all'Europa e per il momento dalla Cina potrebbe arrivare proprio il gas russo liquefatto. Fonte Redgreen

Gran Bretagna, l'ultimo giorno da Premier per Boris Johnson

Boris Johnson lascia il numero 10 di Downing Street, dove per mesi aveva resistito a scandali, accuse e critiche furenti del suo stesso partito. Johnson ha pronunciato un breve discorso proprio davanti la sede del Governo inglese, nella palazzina al 10 di Downing Street. E' l'ultima giornata da premier per l'ormai ex leader dei conservatori britannici, che si prepara a passare lo scettro del potere alla nuova Premier Liz Truss. "È finita, gente", ha detto Johnson alla stampa britannica, prima di rivendicare il successo di quanto fatto dalla sua squadra in tre anni di governo: la lotta al Covid-19, l'appoggio militare ed economico all'Ucraina in guerra contro la Russia il raggiungimento del calo della criminalità nelle strade e del tasso di disoccupazione, il compi-



mento della Brexit. Solo parole d'appoggio per Truss, che secondo Johnson "farà di tutto per il Paese". L'ex capo del governo ha poi ringraziato il popolo inglese "per l'appoggio ricevuto" e ha detto che sosterrà Truss nel suo percorso politico da qui in avanti. Lui, invece, ha dichiarato di voler "tornare all'aratro" del lavoro politico dietro le quinte, confermando indirettamente di voler mantenere il suo seg-

gio da deputato per garantire "il sostegno più fervido" alla sua erede. A sostenere Johnson nel suo atto finale al governo inglese erano presenti anche la first lady Carrie Johnson, la sorella Rachel e la fedelissima ministra della Cultura Nadine Dorries. Poi il volo a Balmoral, in Scozia, dove Johnson rimetterà il suo mandato alla regina Elisabetta II e formalizzerà il passaggio di testimone nelle mani di Truss. La nuova premier - la terza donna nella storia del Regno Unito - tornerà poi nella capitale e terrà il suo discorso, sempre a Downing Street. A seguire la nomina dei principali ministri e il giro di telefonate istituzionali con i leader politici di altri Paesi. La prima chiamata sarà quella tra Truss e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Strage in Canada, trovato morto uno dei due presunti killer

E' stato trovato morto uno dei due sospetti ricercati per la strage in Canada. Per l'altro prosegue la caccia all'uomo. Lo ha reso noto la Royal Canadian Mounted Police. Rhonda Blackmore, comandante nel Saskatchewan, ha spiegato che il 31enne Damien Sanderson è stato trovato morto all'in-

terno della James Smith Cree Nation. "Ha ferite visibili - ha detto - Al momento non si ritiene si tratti di ferite autoinflitte". Dopo la terribile serie di accoltellamenti, la caccia all'uomo prosegue per il fratello 30enne Myles Sanderson. Anche lui "potrebbe essere ferito". Secondo Blackmore, Myles

Sanderson "ha una lunga serie di procedimenti penali per reati contro la persona e la proprietà". E' "armato e pericoloso". Il bilancio confermato della "tragedia", compresi i Sanderson, è di "11 persone morte e 19 ferite". "Tredici - secondo Blackmore - le scene del crimine".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Cronache italiane

'Ndrangheta, operazione Hiddem Economy della GdF, azzerata in Lombardia una cosca guidata dal figlio del boss della Comasina, Davide Flachi

Con il fermo di 13 persone con un blitz dalle prime luci dell'alba di questo martedì, è stata azzerata una associazione per delinquere dedita al traffico di cocaina, hashish e marijuana e all'intestazione fittizia di beni, con al vertice Davide Flachi, il figlio dello storico esponente della 'ndrangheta Pepè Flachi, soprannominato il boss della Comasina, morto lo scorso gennaio. Ad operare i finanzieri dei Comandi Provinciali di Pavia e Milano unitamente a militari dello S.C.I.C.O. di Roma stanno dando esecuzione a provvedimenti delegati dalla Procura della Repubblica di Milano, nei confronti di soggetti indiziati di appartenere ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata



dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegali di armi. In particolare, le Fiamme Gialle stanno eseguendo un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 soggetti ed un sequestro preventivo d'urgenza nei confronti di due attività imprenditoriali. I citati provvedimenti rappresentano

l'epilogo di una complessa attività investigativa convenzionalmente denominata "Metropoli - Hidden Economy", coordinata dalla D.D.A. milanese e condotta dai Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria di Milano e Pavia, con il supporto del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata di Roma,

che ha consentito di ricostruire le attività illecite di un'associazione criminale composta da soggetti dediti, a vario titolo, all'illecito traffico di cocaina, hashish e marijuana e all'intestazione fittizia di beni, avente al vertice il figlio dello storico esponente apicale di un sodalizio di 'ndrangheta del quartiere Comasina di Milano. Le investigazioni economico-finanziarie hanno permesso di ricostruire i flussi di danaro e rilevare come una carrozzeria, utilizzata dagli indagati anche per la riparazione di auto in danno di istituti assicurativi, ed un negozio di articoli sportivi, entrambi ubicati nella provincia di Milano e formalmente intestati a terzi soggetti, fossero in realtà riconducibili all'indagato principale. Le inda-

gini hanno altresì permesso di ricostruire le rotte dello stupefacente, con sequestri effettuati anche nel territorio della Confederazione Svizzera, episodi estorsivi nei confronti dei clienti morosi ed un traffico di armi anche da guerra, quali mitragliatori Kalashnikov riformati da cellule calabresi e balcaniche collegate. Sono in corso perquisizioni su tutto il territorio regionale con il supporto di altri Reparti e di mezzi aerei della Guardia di Finanza. Si evidenzia che il procedimento penale verte ancora nella fase delle indagini preliminari e che la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Operazione 'Hesperia'. Altro colpo dei Carabinieri alla criminalità organizzata mafiosa di Trapani. Si stringe il cerchio su Matteo Messina Denaro

Il 6 settembre 2022, i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Trapani, con il supporto in fase esecutiva dei Comandi Provinciali Carabinieri di Palermo e Catania, del 9° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Palermo, degli Squadroni Eliportati Carabinieri "Cacciatori Sicilia" e "Cacciatori Calabria", nonché del 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia", hanno dato esecuzione a provvedimenti emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nei confronti di circa 70 soggetti, 35 dei quali gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, turbata libertà degli incanti, reati in materia di stupefacenti, porto abusivo di armi, gioco d'azzardo e altro, tutti aggravati dal metodo e dalle modalità mafiose (e tutti attinti da provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Palermo su richiesta della D.D.A.); nei confronti degli altri soggetti è in corso l'esecuzione di decreti di perquisizione e sequestro. L'indagine s'inquadra nella più ampia manovra investigativa condotta dall'Arma in direzione della cattura del latitante Matteo Messina Denaro e che, oramai da circa 30 anni si sottrae volontariamente all'esecuzione di decine di misure cautelari. L'odierno provvedimento cautelare compendia gli esiti di articolate indagini svolte dai Carabinieri sul conto di esponenti di primo piano dei man-

damenti mafiosi di cosa nostra trapanese, confermandone la riferibilità alla leadership del ricercato castelvetranese, il quale sarebbe ancora in grado di impartire direttive funzionali alla riorganizzazione degli assetti della suddetta provincia mafiosa. Inoltre, le investigazioni hanno restituito l'immagine di una perdurante vitalità di cosa nostra trapanese che continua a regolare il proprio funzionamento sul più rigoroso rispetto delle regole ordinali che hanno nel tempo contraddistinto l'agire dell'organizzazione. Il monitoraggio delle famiglie mafiose di Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Marsala, nelle loro espressioni di vertice ha fatto emergere, in primo luogo, la figura di un uomo d'onore campobellese che, recentemente scarcerato e già protagonista in passato di importanti dinamiche riguardanti i rapporti dell'area trapanese con esponenti apicali di cosa nostra palermitana, secondo quanto ritenuto dal Giudice per le indagini preliminari, sarebbe gravemente indiziato di avere acquisito centralità in tutto l'aggregato mafioso di quella provincia, risultando in grado di esprimere una costante e trasversale autorevolezza nell'ambito di dinamiche intermandamentali, anche esterne alla provincia di Trapani. Posizione di rilevanza questa garantita anche dalla ritenuta vicinanza al MESSINA DENARO del quale



l'uomo d'onore campobellese - a detta di alcuni indagati - avrebbe ricevuto comunicazioni finalizzate alla designazione dei referenti di diverse articolazioni territoriali mafiose della provincia: elementi questi confermativi della primazia del MESSINA DENARO nelle dinamiche complessive della provincia trapanese. Il più volte citato uomo d'onore campobellese - la cui operatività sul territorio sarebbe stata garantita, secondo univoche emergenze compendiate dal GIP nel provvedimento cautelare, da un fiduciario parimenti raggiunto dal provvedimento cautelare - avrebbe designato il reggente della decina di Petrosino; chiesto conto circa la nomina del reggente dell'importante mandamento di Mazara del Vallo, rimasto vacante all'esito dell'operazione c.d. ANNO ZERO. Le investigazioni hanno anche permesso di ricostruire la successione al

vertice di cosa nostra marsalese, individuando i soggetti allo stato gravemente indiziati di rivestire il ruolo di reggenti e documentandone le interlocuzioni con il più volte citato esponente mafioso campobellese. Sono state, infine, acquisiti gravi indizi con riferimento a: dinamiche associative ultra-provinciali, in direzione di cosa nostra palermitana, agrigentina e catanese nel cui ambito i trapanesi venivano indicati come "quelli che appartengono a Matteo Messina Denaro"; le attività di infiltrazione di cosa nostra trapanese nel tessuto economico/sociale con riferimento a presunti condizionamenti della libertà degli incanti, alla gestione, in forma pressochè monopolistica, del settore della sicurezza nei locali notturni e del recupero crediti; interventi finalizzati ad alterare le procedure di aggiudicazione di immobili oggetto di asta giudiziaria; presunte estorsioni in danno di aziende locali nel settore enogastronomico (tra cui una cantina vinicola) e turistico (strutture ricettive); la disponibilità di armi da fuoco. Nel corso dell'operazione - svoltasi - sono state effettuate numerose perquisizioni delegate dall'A.G. su siti ritenuti di interesse anche ai fini della ricerca del latitante ed intensificate le attività di controllo del territorio nelle località di maggiore interesse operativo.

Roma

Strisce blu, se ci saranno rincari Codacons pronto alla battaglia legale con il Campidoglio



Il Codacons è pronto alla battaglia legale contro il Campidoglio se saranno varati gli aumenti tariffari delle strisce blu. "Contestiamo il nuovo piano Roma Servizi per la Mobilità, se non sarà accompagnato da misure per offrire "alternative" ai cittadini, a partire da un potenziamento del trasporto pubblico - afferma il presidente Carlo Rienzi - Si vorrebbe infatti portare a 2,5 euro l'ora il costo della sosta a pagamento nelle zone centrali, cancellando l'abbonamento da 4 euro per otto ore in tutta la città". "Nessun rincaro delle strisce blu potrà mai essere attuato a

Roma se prima il Comune non provvederà a potenziare il servizio di trasporto pubblico, incrementando le corse di bus, metro e tram, e ad eliminare le criticità che attanagliano il settore e creano traffico, a partire dalla sosta selvaggia che ormai è una prassi ampiamente tollerata nella capitale. Chiediamo al sindaco Gualtieri di convocarci per studiare assieme agli utenti un piano che garantisca i diritti dei romani, pena un inevitabile ricorso al Tar contro qualsiasi provvedimento che introdurrà rincari per le strisce blu e cancellazioni dei parcheggi gratuiti" - conclude Rienzi.

Avviso pubblico reperimento strutture ricettive di emergenza per la Protezione Civile di Roma Capitale

Lanciato un avviso pubblico per reperire "manifestazioni di interesse" da parte delle strutture ricettive presenti sul territorio capitolino, così da assicurare i servizi di assistenza alloggiativa di primo soccorso temporanea (di cui alla delibera di Giunta Capitolina n° 63/2017) a chi ha

avuto le proprie case colpite da eventi straordinari non prevedibili, come crolli, incendi, allagamenti, frane, esplosioni. La convenzione tra le strutture ricettive interessate e Roma Capitale avrà la durata di un anno.

La scadenza dell'Avviso è il 30.09.2022

Al via il bando di gara per centri antiviolenza nelle università del Lazio

Sono aperte le procedure per la gara per la gestione dei tre centri antiviolenza che avranno sede presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Università degli studi di Roma Tre e Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Queste tre nuove strutture andranno ad ampliare ulteriormente la rete dei servizi antiviolenza della Regione Lazio e che oggi può contare su 34 centri antiviolenza e 15 case rifugio a indirizzo segreto, a fronte degli 8 centri antiviolenza e delle 8 case rifugio presenti sul territorio nel 2013. Il bando di gara si rivolge ai soggetti iscritti ai registri del Terzo settore e in possesso dei requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, fra cui il contrasto alla violenza di genere e il



sostegno, la protezione e l'assistenza delle donne vittime di violenza e delle/dei loro figlie/i minori come finalità esclusive o prioritarie, nonché una consolidata e comprovata esperienza nel campo almeno quinquennale. Questa iniziativa - volta a realizzare cinque centri antiviolenza all'interno dei principali Atenei del Lazio - è frutto di una stretta collabo-

razione fra l'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo; Pari Opportunità e l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start-Up e Innovazione, grazie al supporto tecnico di Lazio DiSco. Le candidature potranno essere presentate fino alle ore 12.00 del 23 settembre 2022.

Superbonus, allarme di Matteoni: "Solo nel Lazio atteso un miliardo di euro"

"Lo abbiamo denunciato da tempo e ora i nodi stanno venendo al pettine. Come sottolineato anche dalla stampa, si stima che in Italia ci sarebbero ancora parecchi miliardi di euro non riscossi sui 31 maturati al termine dei lavori per il 'superbonus'. E solamente nel Lazio si attenderebbe quasi un miliardo di euro: si tratta di importi altissimi, che rischiano di mandare sul lastrico intere imprese, non più in grado di terminare cantieri aperti e pagare i propri dipendenti. Piccoli e medi impren-

ditori infatti lamentano di ritrovarsi con il cassetto fiscale pieno di crediti che non riescono a riscuotere e, allo stesso tempo, con i bilanci in negativo, poiché le banche non concederebbero più finanziamenti. Un puzzle complicatissimo, peraltro in una congiuntura economica pesante per via del conflitto russo-ucraino e della emergenza pandemica, e a nemmeno un mese dalle elezioni Politiche, fissate per il prossimo 25 settembre. Purtroppo, siamo alle solite, con nume-

rose aziende che non hanno ancora potuto riscattare le detrazioni derivate dai bonus edilizi promossi da Palazzo Chigi. Che, auspichiamo, comprenda davvero la gravità del contesto e prenda immediatamente provvedimenti efficienti e concreti a favore di cittadini e imprese". A sottolinearlo, in una nota stampa, è Marco Matteoni, ex presidente della Confartigianato Edilizia di Roma e del Lazio, nonché tra i principali player nella riqualificazione immobiliare ed energetica.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

amicityv

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
Con le imprese italiane la Confalbanca e il Gruppo della Banca di Sicilia e Merito hanno creato il Gruppo Italia con "confimpresitalia".
Il Gruppo opera in 1000 oltre 20.000 imprese e possiede il 100% del capitale di rischio di CONFIMPRESITALIA.
Tel. 06.78011713 | Info@confimpresitalia.com

Roma

La notte splende alle Terme di Caracalla. La grande area archeologica aperta alle visite guidate

Maestose, solenni, suggestive. Le gradazioni di luce del tramonto e della sera accarezzano le imponenti architetture delle Terme di Caracalla regalando una magia sempre nuova ai visitatori. Dal 9 al 29 settembre la Soprintendenza Speciale di Roma promuove le aperture serali del complesso archeologico e per l'occasione saranno accessibili anche i luoghi più preziosi come i sotterranei e il Mitreo. Il Soprintendente Speciale Daniela Porro ha detto: «Ogni anno le Terme di Caracalla con le aperture serali si svelano nella loro bellezza come uno dei luoghi simbolici della Capitale. Definite fin dall'antichità magnificentissimæ ed eximiae, le Terme aprono le porte dei loro tesori con un percorso di visita che riserva molte novità e sorprese: un segno della vitalità di questa area archeologica». Il direttore del monumento, Mirrella Serlorenzi, ha aggiunto: «Il programma di ricerca che svolgiamo a Caracalla consente di svelare novità inattese: le pitture della domus di Vigna Guidi con le divinità orientali e romane



creano un nesso diretto con il mitreo e i culti misterici. Crediamo che il pubblico apprezzerà questo lavoro con lo stesso entusiasmo che ha riservato alle Terme nel mese di agosto con quasi 19.000 visitatori». Le Terme di Caracalla sono uno dei siti archeologici più affascinanti

di Roma dove nel corso degli anni si è instaurato un dialogo tra antico e contemporaneo dal carattere inedito. L'area monumentale ha accolto le opere di Michelangelo Pistoletto, il Terzo Paradiso e la Mela reintegrata, collocata nei sotterranei, e la Diagonale Palatina di

Mauro Staccioli. Non solo, da giugno l'ambiente della Natatio accoglie le opere di Giuseppe Penone, Idee di Pietra, che creano uno spazio di grande suggestione. Inoltre, la ricerca archeologica ha permesso di restituire ai visitatori uno spaccato delle Terme prima delle Terme con l'allestimento della Domus di Vigna Guidi.

Le aperture straordinarie serali saranno l'occasione per immergersi nei sotterranei delle Terme e ammirare i reperti conservati nelle gallerie trasformate in un affascinante antiquarium e il Mitreo, il più grande del mondo romano. Il calendario prevede le aperture serali venerdì 9, giovedì 15, domenica 18, giovedì 22, giovedì 29 settembre con visite guidate ad intervalli di 15 minuti dalle 20.15 alle 21.45. La prenotazione è obbligatoria per un massimo di 30 persone a turno e può essere effettuata anche il giorno stesso, mentre le visite per i gruppi possono essere richieste fino al giorno prima. Info e prenotazioni su Coopculture

Santori: "Arte, solidarietà e impegno. La cultura del sociale premiata in Campidoglio"

«Un riconoscimento all'arte, alla genialità, alla fantasia, ma anche all'impegno umano di una comunità che è doveroso si adoperi per il prossimo. Ecco il significato profondo di 'Roma premia la cultura sociale'. Un'occasione per raccontare ancora una volta la cultura, ma in una delle sue accezioni più importanti: quella della solidarietà, della partecipazione e del soste-

gno a chi è più debole. Oggi molto ancora c'è da fare per abbattere le barriere, e non soltanto architettoniche, e creare occasioni di vita sociale e lavorativa, moltiplicando attraverso le abilità diverse le abilità umane tutte.

La società sarà più bella, l'Italia intera sarà migliore e così anche la nostra città, Capitale della cultura per eccellenza nel suo signi-



ficato più nobile e vasto. La manifestazione, condotta dalla giornalista Lisa Bernardini, che ringrazio per l'impegno e la professionalità messa a disposizione per questo evento, ha come testimonial Salvatore Cascio, indimenticato 'Totò' del premio Oscar 'Nuovo cinema Paradiso' di Giuseppe Tornatore. Premiamo in questa occasione opere letterarie, lungometraggi,

corti, film, opere musicali. Artisti, professionisti, operatori, amministratori, medici e psicologi impegnati nel sociale. A tutti va il nostro ringraziamento e la nostra stima per l'impegno profuso per rendere ancora più preziosa una kermesse che fa onore a Roma e all'Italia intera. Lo dichiara il segretario d'Aula dell'Assemblea Capitolina Fabrizio Santori.

Mostra al Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri in occasione del 40° anniversario dell'uccisione del Generale C.A., Carlo Alberto Dalla Chiesa

Inaugurata a Roma la mostra presso il Museo Storico dell'Arma in Piazza del Risorgimento 46, la mostra storica di documenti, uniformi e cimeli del Gen. C.A. Carlo Alberto Dalla Chiesa, in occasione del 40° anniversario della sua tragica uccisione. Era il 3 settembre 1982, quando a Palermo, il Generale Dalla Chiesa veniva barbaramente ucciso insieme a sua moglie Emanuela Setti Carraro e all'Agente di scorta Domenico Russo. Il suo estremo sacrificio, al termine di una vita al servizio del

Paese, costellata di brillanti successi investigativi contro il banditismo, il terrorismo e la mafia, non sarà mai dimenticato dall'Arma e dagli Italiani. Prova ne sono le decine di eventi, manifestazioni e mostre che Istituzioni, associazioni e cittadini hanno organizzato in questi giorni in tutta Italia. L'Arma dei Carabinieri - tra le tante celebrazioni di questi giorni - ha voluto dedicare al Generale Dalla Chiesa questa mostra storica. I visitatori troveranno documenti, uniformi e cimeli non solo della vita profes-



sionale dell'Ufficiale ma anche di quella privata. Emergeranno tanti aspetti - talvolta meno conosciuti - del grande

uomo che si celava dietro la solennità della sua uniforme. L'aver allestito questa mostra nel Museo Storico dell'Arma

dei Carabinieri ha un'ulteriore valenza simbolica. Il Museo, istituito il 6 giugno 1937, infatti, riapre oggi dopo un lungo periodo di chiusura forzata dovuto alle restrizioni del periodo pandemico. Il Museo Storico di Roma, da più di 80 anni è il custode delle memorie più preziose della storia dell'Arma. Memorie che si concretizzano in una suggestiva raccolta di cimeli e di documenti rari, di uniformi storiche e di armi antiche, di opere d'arte e di stampe d'epoca.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032